

STANISŁAW LESZCZYCKI

L'ORGANIZZAZIONE SPAZIALE ED I LIMITI DELLO SVILUPPO DELLE AGGLOMERAZIONI URBANO - INDUSTRIALI IN POLONIA

Le previsioni di lungo periodo sul futuro assetto demografico delle agglomerazioni urbane polacche costituiscono un problema di difficile soluzione e tutti i tentativi sinora effettuati hanno avuto esiti scarsamente incoraggianti. Nel caso di previsioni demografiche effettuate a livello nazionale, soprattutto per il breve-medio periodo, il caso è molto diverso, in quanto si possono utilizzare informazioni ricavate dagli indici di fertilità, dalla struttura demografica, e così via, e gli studi previsionali condotti sui caratteri biologici della popolazione forniscono i dati sui quali si basa la pianificazione dello sviluppo economico e sociale del paese.

All'interno dello Stato, però, coesistono condizioni di sviluppo diverse e, pertanto, flussi di emigrazione, a volte anche molto consistenti, spostano masse di popolazione da una regione all'altra. Fra gli spostamenti a carattere permanente si ricordano, ad es., quelli fra piccole e grandi città, fra aree rurali e aree urbane, e così via.

Particolarmente rilevanti sono i flussi di popolazione che si dirigono verso le maggiori agglomerazioni urbano-industriali. In Polonia il fenomeno è stato studiato attentamente e, nell'intervallo 1960-1970 è stato notato che sedici agglomerazioni urbane hanno assorbito oltre il 65% dell'incremento demografico totale. E' evidente che questa rapida crescita di popolazione richiede un massiccio intervento finanziario, particolarmente a livello comunale, ed è facile comprendere, quindi, la grande importanza che rivestono gli studi e le previsioni sugli andamenti demografici delle maggiori agglomerazioni urbane. E' anche palese che analisi condotte sulle caratteristiche biologiche della popolazione hanno, in questi casi, uno scarso significato.

Nonostante tali ricerche siano particolarmente difficili da condurre è, però, indispensabile prevedere il probabile evolversi dell'assetto demografico in quanto, in funzione di esso, deve essere varata la nuova struttura spaziale, debbono edificarsi nuove imprese produttive per creare sufficienti posti di lavoro, un numero adeguato di alloggi, e via dicendo.

Alcune volte queste previsioni vengono effettuate non sulla base di studi circostanziati, bensì in forma piuttosto arbitraria e superficiale, cosicché allo scadere del piano l'ammontare della popolazione effettiva supera largamente quella prevista. Questo richiede sostanziali adeguamenti dei piani di sviluppo, soprattutto per quelli di lungo periodo (ventennali).

Per ovviare ai più gravi inconvenienti è possibile ricorrere alla « pianificazione integrata », forma di pianificazione di tutto il territorio nazionale, ma diversificata in funzione dell'importanza delle singole aree, e corretta in base ai bisogni che risultano dal diverso grado di sviluppo delle regioni o di loro parti.

In pratica, dopo aver elaborato il piano nazionale, che ovviamente presenta gli aspetti spaziali del paese in un unico panorama globale, i programmatori dovrebbero predisporre piani spaziali dettagliati per quelle aree ove si intensificano i fenomeni di concentrazione (e quindi a cominciare proprio dalle agglomerazioni urbano-industriali).

E' noto che le agglomerazioni urbano-industriali, nel corso del loro sviluppo, si espandono progressivamente sul territorio limitrofo. L'espansione avviene in modi diversi, molto spesso lungo le direttrici tracciate dalle infrastrutture di trasporto, lungo le quali il processo di sviluppo si diffonde verso i nuovi insediamenti situati ai margini delle agglomerazioni.

Il piano di sviluppo stabilisce il tasso di crescita economica e il processo di diffusione spaziale è organizzato per mezzo delle reti di trasporto interne ed esterne. L'obiettivo dei piani è quello di contemperare le esigenze di crescita delle aree più sviluppate con quelle delle aree arretrate. Allorché un piano è terminato raggiungendo i principali obiettivi quantitativi (per ciascuna famiglia un alloggio, una stanza per ciascuna persona, ecc.), il piano successivo si dovrebbe orientare sulla soddisfazione delle esigenze qualitative della popolazione, come, ad es., dare a ciascun abitante la possibilità di scegliersi il lavoro, la residenza e il tipo di esistenza. Questa forma di pianificazione del territorio e dell'economia viene chiamata « integrata » e sembra la più idonea per il raggiungimento graduale degli obiettivi fissati dai piani.

Dal punto di vista spaziale, la pianificazione integrata dovrebbe comprendere aree urbane e zone periferiche, allo scopo di organizzare con una certa organicità anche altre funzioni territoriali, quali i trasporti pubblici, le acque interne, i centri di servizi, le aree per il tempo libero, le foreste, ecc. In altri termini, l'area di una agglomerazione dovrebbe aggregare più parti, caratterizzate da funzioni diverse e tutti gli insediamenti do-

vrebbero svilupparsi in connessione con il centro. In questo modo, gli abitanti della regione, indipendentemente dalla dimensione e dalla ubicazione della località ove vivono, si dovrebbero sentire posti su un piano egualitario, a differenza di quanto accade tuttora, quando gli abitanti dei centri minori e più esterni sentono gravare su di essi una forte discriminazione (che si esprime in termini di accessibilità di servizi e di genere di vita) rispetto agli abitanti che vivono nei grossi centri urbani.

La pianificazione dello spazio, come è ben noto, subisce nel tempo delle continue modificazioni e, anche in Polonia, dopo varie discussioni, è stato accettato questo principio. Il piano di lungo termine si protrae per venti anni, ma ogni cinque esso viene modificato. La pianificazione di breve periodo (cinque anni) è strettamente connessa con il piano socio-economico generale e viene attuata attraverso piani annuali, via via aggiornati. A loro volta, i piani quinquennali sono basati sulle risultanze e in connessione con la programmazione di lungo periodo.

I piani ventennali, dato il loro carattere generale, riguardano l'impostazione concettuale dello sviluppo spaziale a livello nazionale, e quindi includono solo parametri fondamentali che esercitano un'influenza decisiva sullo sviluppo dell'economia nazionale in particolari regioni. Pertanto, i problemi a carattere più locale trovano posto nei piani regionali a lungo termine.

Esiste una certa discrepanza fra la suddivisione amministrativa del paese e lo sviluppo delle condizioni economiche e sociali, le quali trovano espressione nelle regioni nodali in fase di espansione territoriale, di grandezza diversa e il cui livello gerarchico più elevato consiste nelle agglomerazioni urbano-industriali.

Questa discrepanza è dovuta al fatto che lo sviluppo dell'economia si espande sullo spazio con l'evolversi della tecnologia, con l'affermarsi di moderni sistemi di trasporto, con la diffusione delle informazioni (senza, ovviamente, rispettare i limiti amministrativi). Lo sviluppo delle tecnologie dei trasporti a motore, ad es., ha generato delle condizioni di vita economico-sociali spazialmente più ampie di quelle in atto allorché i trasporti venivano effettuati per mezzo animale. Il progressivo ampliamento di questa sfera territoriale ha trovato una risposta nella riforma amministrativa del 1° gennaio 1973 che, alla piccola unità locale, *gromada*, ha sostituito le *gmina*, territorialmente più ampie.

In base alla struttura amministrativa esistente è, però, impossibile organizzare un efficiente sistema di vita economico-sociale; per fare ciò è necessario un ulteriore ampliamento dei circondari. Andrebbero poi unificati i voivodati urbani con quelli territoriali, in quanto le relazioni fra capoluogo e *hinterland* sono molto strette, come pure andrebbero unite le suddivisioni amministrative con le agglomerazioni urbano-industriali. A questa revisione territoriale, poi, si dovrebbe accompagnare una riorganizzazione delle competenze locali.

Sono decisioni, queste, che dovrebbero essere adottate con una certa sollecitudine, in quanto si calcola che almeno un terzo della Polonia è interessata da fenomeni di urbanizzazione. C'è da dire che il livello di vita dei centri minori e delle abitazioni sparse è notevolmente più basso di quello delle città medio-grandi e ancora inferiore a quello delle conurbazioni e, quindi, se non si viene incontro alle esigenze di questa popolazione, il processo di concentrazione urbano è destinato a protrarsi a lungo nel tempo.

(Riassunto, a cura di Attilio Celant, della conferenza in inglese tenuta da Stanisław Leszczycki il 21 aprile 1977 nella sede della Società Geografica Italiana).

SPACE ORGANIZATION AND LIMITS OF THE DEVELOPMENT OF URBAN AND INDUSTRIAL AGGLOMERATIONS IN POLAND (SUMMARY). — This is a summing-up of a lecture in English which was delivered at the Italian Geographic Society on April 21st, 1977, by the honorary member Professor Stanisław Leszczycki.

The Author lectured about the probable development of urban and industrial agglomerations, above all in Poland, with regard to the demographic evolution of his country. He emphasized the need of a planning of the whole territory diversifying it according to the importance and needs of the single areas.